

# DIAMO NUOVO VALORE ALLE AREE DEGRADATE

RIFLESSIONI E PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA PER IL RIPRISTINO DELLE AREE CONTAMINATE. IL SETTORE DEVE ESSERE VISTO COME UN'OPPORTUNITÀ SOCIO-ECONOMICA E NON SOLO AMBIENTALE. SERVONO STRATEGIE PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI, L'ACCELERAZIONE DELLE PRATICHE E RISORSE CERTE PER IL FINANZIAMENTO.

**L'**emergenza che stiamo ancora attraversando e i nuovi paradigmi in materia di sostenibilità, economia circolare e transizione ecologica hanno acceso nuovamente i riflettori su un tema ampiamente dibattuto nel contesto economico italiano: la necessità di implementare delle strategie concrete ed efficaci per attuare uno sviluppo sostenibile e utilizzare in modo efficiente i nostri territori.

Confindustria ritiene da tempo che il settore delle bonifiche e delle reindustrializzazioni dei siti contaminati rappresenti non soltanto uno dei principali *driver* di sviluppo del nostro Paese, ma anche un asse portante per quel che riguarda l'economia circolare, nella misura in cui favorisce la gestione dinamica della risorsa "suolo". In particolare, valorizzare e recuperare il suolo già antropizzato attraverso bonifiche e reindustrializzazioni delle aree contaminate consente la realizzazione di nuove iniziative di sviluppo o di riconversione industriale ed è essenziale per sfruttare opportunità di crescita ambientale, sociale ed economica. L'intervento di bonifica e risanamento dei territori, dunque, non deve essere inquadrato soltanto con un fine di ripristino dell'ambiente, ma anche come uno strumento attraverso cui rivalorizzare le aree degradate da un punto di vista economico-industriale e, quindi, sociale.

Per dare un'idea della portata economica e sociale delle bonifiche, Confindustria, nel suo rapporto *"Dalla bonifica, alla reindustrializzazione"* del 2016, aveva stimato che, a fronte di un investimento complessivo di 10 miliardi di euro per il risanamento delle aree pubbliche e private (una superficie complessiva, a suo tempo, di 46.000 ettari), si sarebbero ottenuti, in 5 anni, un aumento del livello di produzione di oltre 20 miliardi di euro e un incremento del valore aggiunto complessivo di circa 10 miliardi di euro.

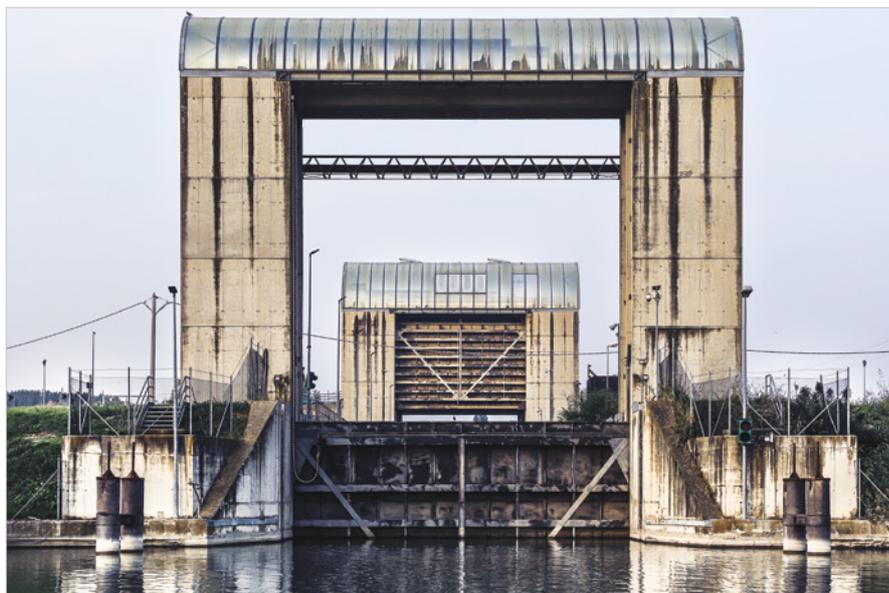


FOTO: S. MORELLI

Tuttavia, nonostante la chiara rilevanza delle attività di bonifica e la necessità di un piano regolatorio per il rilancio dei territori, occorre segnalare la sostanziale paralisi nel mettere in atto concrete politiche funzionali al prosieguo o all'avviamento di opere di bonifica e risanamento dei siti contaminati in Italia. Le politiche ambientali italiane, soprattutto in tema di bonifiche dei siti inquinanti, restano infatti estremamente frammentate e caratterizzate da una continua variazione del quadro normativo. Basti pensare che la disciplina ambientale, in Italia, subisce in media circa 72 modifiche l'anno e spesso sono modifiche significative. È presente, inoltre, una generica complessità istruttoria relativa ai procedimenti di bonifica che provoca un'eccessiva durata delle fasi di approvazione dei progetti, rallentando il risanamento delle aree interessate e scoraggiando la pianificazione di investimenti industriali nei cosiddetti *brownfield*.

A ciò si aggiunge poi un'ulteriore limitazione, legata alla scarsità delle risorse economiche a disposizione. Finora, infatti, sono stati spesi da

parte dello Stato circa poco più di tre miliardi di euro, con la costante che, però, lo stanziamento dei fondi risulta disarticolato a causa del rallentamento delle valutazioni e dei lavori. Inoltre, tali risorse non appaiono congrue neanche laddove fossero stanziare in maniera più coerente e unitaria, dal momento che Confindustria ha stimato che sarebbe necessario stanziare dieci miliardi di euro per le sole attività di risanamento (non considerando quindi la fase di reindustrializzazione) e per i soli siti di interesse nazionale (Sin), senza quindi considerare i migliaia di siti di competenza regionale.

A fronte delle problematiche appena evidenziate, Confindustria ha individuato tre principali aree di intervento e proposte che potrebbero far sì che le opere di bonifica e reindustrializzazione possano concretamente diventare un *driver* strategico per la politica industriale, ambientale e sociale del nostro Paese.

Per quanto riguarda la prima proposta, Confindustria ritiene fondamentale intervenire sull'offerta di risorse

finanziarie, attraverso meccanismi incentivanti che lo Stato può mettere a disposizione del privato per la fase di risanamento e di rilancio dell'attività economica e produttiva, nonché per promuovere la rigenerazione urbana. In secondo luogo, Confindustria ha segnalato la necessità di creare delle condizioni infrastrutturali per favorire il riutilizzo delle aree bonificate e di quelle messe in sicurezza. I siti oggetto di bonifica devono dunque poter essere adeguatamente collegati dal punto di vista logistico, in modo tale da renderli economicamente appetibili per gli investimenti.

Infine, occorrerebbe prevedere misure di semplificazione delle procedure al fine di rendere più agevole la realizzazione degli interventi e il riutilizzo di aree bonificate o non contaminate. Si potrebbero ad esempio introdurre dei percorsi autorizzativi velocizzati per i progetti di bonifica che utilizzano tecnologie particolarmente "virtuose" e innovative, ad esempio le tecnologie *in situ*, sostanzialmente diverse dal classico "scavo e smaltimento", caratterizzato invece da costi elevati sia dal punto di vista economico sia ambientale. Sarebbe infine estremamente importante prevedere la possibilità di condensare i tempi amministrativi di autorizzazione in un unico procedimento, sia per quanto riguarda l'approvazione del progetto di bonifica, sia per quanto riguarda il progetto di riqualificazione.

Tutti questi suggerimenti sono stati, più volte, tradotti da Confindustria



in proposte normative sottoposte all'attenzione di Governo e Parlamento. Il decreto *Semplificazioni 2020*, ad esempio, ne ha recepite molte, introducendo delle importanti novità che vanno sicuramente nella giusta direzione. Il provvedimento, infatti, ha introdotto nel codice dell'ambiente l'articolo 242-ter, fortemente richiesto da Confindustria, che disciplina la realizzazione di alcune tipologie di interventi e opere nei siti oggetto di bonifica, tra cui quelli previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), semplificandone le procedure amministrative. Lo strumento, recentemente potenziato con il decreto *Semplificazioni 2021* che ha esteso l'ambito di applicazione anche alle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), consentirà un migliore

allineamento tra i procedimenti edilizi e quelli di bonifica, accelerando le attività di recupero e reindustrializzazione di molte aree strategiche dei nostri territori.

L'auspicio è che possa proseguire il dialogo costruttivo avviato con le istituzioni su questi temi, i quali a nostro avviso concorrono in maniera significativa, al pari delle politiche per la decarbonizzazione e quelle per l'economia circolare, a garantire la transizione *green*, lo sviluppo sostenibile e la crescita economica e ambientale del nostro Paese.

**Marco Ravazzolo**

Confindustria

